



Il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini. Foto Ragonese-Scardino/Ansa

## La scheda

**Otto per mille: fondo «sociale» usato per tappare i buchi**

L'Otto per mille è disciplinato dalla legge 222/85, seguito legale alla revisione del Concordato Stato-Chiesa del 1984. Secondo il meccanismo della legge, nella sua forma attuale, il contribuente può decidere di destinare una quota dell'imponibile Irpef a sette diverse destinazioni. La somma complessivamente ricavata ammonta ogni anno a oltre un miliardo di euro. Di questi, la quota destinata allo Stato, oscilla fra i 100 e i 140 milioni, che le istituzioni possono spendere per «scopi di interesse sociale o di carattere umanitario». Tuttavia, nel corso degli anni, il governo ha cominciato ad anticipare il prelievo dai soldi dell'otto per mille

per coprire le spese correnti, o per finanziare le missioni militari del nostro esercito. Dal 2004, con il governo Berlusconi, questa prassi è divenuta legge. La legge 350/2003 sancisce infatti il prelievo automatico di 80 milioni sul totale incassato dallo Stato. Soldi che vengono distratti anche dalla contabilizzazione dell'otto per mille e che non sono oggetto di rendiconto sul loro utilizzo.

Il residuo, una quota oscillante tra i 20 e i 60 milioni di euro a seconda delle scelte dei contribuenti, veniva, fino ad oggi, speso per i fini originari. Con il decreto 163/2005, tuttavia, il governo ha di nuovo attinto alle casse dell'otto per mille, per coprire 10 dei 18 milioni di euro annui destinati al comune di Catania per la «stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili».

# Il decreto salva-Scapagnini prosciuga l'8 per mille

Il governo dirotta 10 milioni dal fondo Irpef a favore dell'occupazione: unico beneficiario il Comune del sindaco medico del premier

di Fabio Amato / Roma

**CATANIA E IL SUO SINDACO** devono stare molto a cuore al governo Berlusconi. Ben più degli italiani che scelgono di destinare allo Stato la quota dell'8 per mille Irpef. Palazzo Chigi ha infatti deciso di svuotarlo di altri 10 milioni di euro per donarli alla giunta di

Umberto Scapagnini, sindaco della città etnea e soprattutto medico personale del premier.

Il decreto «Salva-Scapagnini» è in realtà l'ultima, fra le tante sottrazioni ai danni dell'8 per mille statale. Dei più di 100 milioni incassati ogni anno, infatti, 80 vengono direttamente stornati in base alla legge finanziaria del 2004 ed indirizzati a coprire buchi di bilancio e missioni militari. Da oggi, ai 30 milioni che prevedibilmente resteranno per sostenere iniziative sociali, restauro di beni culturali e progetti a favore dei rifugiati, andranno sottratti anche i 10 destinati al comune di Catania.

Published in Gazzetta ufficiale in data 18 agosto il decreto 163/2005 stanziava un fondo di 18 milioni di

euro annui da dividere fra tutti quei comuni «nelle aree individuate dall'obiettivo 1» che abbiano «una popolazione superiore ai 300mila abitanti» e che dal primo luglio «abbiano avviato iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto con i lavoratori socialmente utili». Ma quanti sono questi comuni? Solo uno. Casualmente, infatti, l'unica città che corrisponda a tutti i requisiti è proprio quella governata da colui che dichiarò Berlusconi «tecnicamente immortale». Nessun problema poi per la copertura finanziaria: 8 dei 18 milioni arriveranno dalla riduzione della spesa per l'ammodernamento del settore agricolo. Gli altri 10 dalle casse dell'8 per mille, cioè dai contribuenti che, in base alla legge 222/85, avevano affidato i propri soldi allo Stato per «scopi di interesse sociale e umanitario».

L'«aiutino» arriva proprio alla bisogna: Scapagnini ha debiti con corpi di ballo brasiliani, librai...

Una manna dal cielo per Scapagnini, incalzato dall'onorario degli spettacoli del Ballet Opera Brasil (289mila euro) e dalla furia dei librai catanesi, cui deve ancora 400mila euro di rimborsi per i buoni libro dello scorso anno scolastico. E un successo personale anche per l'assessore catanese di Forza Italia Giovanni Vasta, fondatore del Clasu, il Comitato dei lavoratori socialmente utili. Questi, poi, certamente beneficerebbero del provvedimento, anche se a scapito di coloro che detenevano il precedente diritto legale di usufruire di quei soldi.

Svelato il gioco della coperta troppo corta, le reazioni non si sono fatte attendere. «Questo decreto - ha chiosato Francesco Forgiome, capogruppo alla Regione di Rifondazione comunista - è un'autentica porcheria». Per l'esponente del Prc, il «Salva-Scapagnini» sarebbe solo «l'ennesimo regalo ai cortigiani, nel momento in cui la forza di Berlusconi è minacciata dal movimento autonomista di Raffaele Lombardo».

Al riguardo, il senatore Ds Stefano Passigli ha dichiarato che presenterà oggi stesso un'interpellanza parlamentare. «Siamo di fronte a

spiegato - ad una palese violazione dello spirito della legge sull'8 per mille. Si tratta di capire se ci sia stata anche una violazione formale». Un'obiezione a cui lo stesso Scapagnini ha risposto, pur indirettamente. «È vero - ha detto il sindaco - che la città di Catania, avvalendosi di un decreto legge, chiederà un contributo di merito». Ma, prosegue, «possiede le condizioni che lo stesso prevede essendo città metropolitana che ha provveduto alla stabilizzazione di 1.600 lavoratori socialmente utili, cioè di precari. Pertanto è una somma la cui destinazione è perfettamente coerente con il quadro delle finalità previste dai fondi dell'8 per mille che hanno scopo di impiego nella solidarietà». Eppure Passigli crede che il privilegio offerto a Catania stenda un'ombra anche sulla Costituzione: «È stata senz'altro violata l'uguaglianza dei cittadini sancita dall'articolo tre. I criteri contenuti nel decreto non hanno altro fondamento se non la scelta deliberata di dare quei soldi a Scapagnini».

L'opposizione:

«Un altro regalo di Berlusconi ai suoi cortigiani». Passigli: «Il caso in Parlamento»

## Gatti: «Qualcun altro aveva le chiavi della villetta»

Brescia, il nipote dei Donegani si difende. La procura: falso. Smentita la riesumazione del corpo del padre

/ Brescia

**LE CHIAVI** «Anche altri avevano le chiavi di quell'appartamento». Il giorno dopo le certezze sul massacro nel garage della villetta di via Ugolini elencate dal procura-

tor Tarquini, Guglielmo Gatti cerca l'ultima difesa. Il nipote quarantenne accusato di aver barbaramente ucciso e poi fatto a pezzi i propri zii, prima di disfarsene gettando i resti in un burrone della val Camonica, attacca. Ed evoca in modo più preciso quelle che già alcuni giorni fa aveva indicato come «ipotesi alternative» alla dinamica dell'omicidio.

Ancora una volta l'avvocato di Gatti, Guglielmo Broli, non vuole entrare più specificamente nel merito, ma gioca la carta delle chiavi: un altro mazzo, che avrebbe per-

messo a chissà chi di entrare in casa e compiere il massacro. «Le piste alternative indicate dal mio assistito hanno un fondamento reale - spiega l'avvocato - . Tra queste rientra quella delle chiavi di casa dei coniugi Donegani, detenute non soltanto da Guglielmo Gatti, ma anche da altri». La rivelazione Gatti l'avrebbe resa durante il colloquio di venerdì scorso nel carcere di Canton Mombello, dove l'uomo si trova in isolamento. Un nuovo colloquio tra i due è previsto per oggi alle 12. Sempre oggi Broli

L'avvocato: «Ipotesi alternative fondate»  
Ma gli investigatori insistono: è Gatti l'omicida del garage

presenterà istanza al Tribunale del Riesame per chiedere la scarcerazione del suo assistito.

Dalla procura di Brescia immediata è arrivata però la smentita: «A noi non risulta nulla di tutto questo - dicono gli investigatori che stanno seguendo il caso - l'unico mazzo di chiavi trovato in casa Donegani è quello che gli zii avevano dato a Guglielmo perché gli annaffiasse i fiori quando erano via. È stato il nipote carabinieri, Luciano De Leo, a trovare le chiavi quando ha fatto entrare i vigili del fuoco dalla finestra per controllare che gli zii non si fossero sentiti male in casa». Anzi, secondo gli inquirenti proprio «il fatto che Aldo e Luisa avevano dato le chiavi al nipote con il quale i rapporti erano di totale indifferenza dimostrerebbe che non avevano nessun'altro a cui darle». Inoltre, assicurano gli inquirenti, l'avvocato non ci ha comunicato nulla ufficialmente.

Uno stop fermissimo, dunque, quello degli inquirenti, arrivato dopo la ricostruzione puntuale della mattanza fatta sabato grazie ai rilievi dei Ris. In particolare il procuratore capo di Brescia Tarquini aveva indicato come elementi a carico di Gatti il sangue dei coniugi nel suo garage (il garage «mattatoio») e sulle cesoie usate per dilaniare i cadaveri trovate nei pressi del passo del Vivione. Il magistrato aveva parlato di «crudeltà mentale» e «totale disprezzo per la vita umana».

Per quanto riguarda il movente si batte la pista del ranore: un «astio ventennale» ha fatto trapelare un investigatore, insistendo in particolare sull'odio che Gatti aveva per

Si scava nel passato: l'astio profondo contro gli zii e un contestato familiare molto difficile

lo zio, che aveva sposato in seconda nozze la ex colf, parente acquisita, dunque. Smentita invece l'intenzione degli investigatori di riaprire il caso della morte del padre di Gatti, Giuliano, deceduto due mesi fa per infarto: «No. Non c'è nulla di tutto questo» ha tagliato corto Tarquini, sgombrando il campo dal sospetto - circolato in queste ore - che non si fosse trattato di morte naturale.

Intanto la comunità di Brescia è scossa. Ieri mattina durante la messa il parroco don Faustino Pari ha invitato a usare «parole che non lascino trasparire odio, perché altrimenti si crea un circolo vizioso per cui all'odio si aggiunge altro odio». Il sacerdote ha invitato i fedeli a pregare non solo per l'intera comunità e per i coniugi uccisi ma anche per l'assassinio della coppia che continua a definire una persona «miseria» per cui si deve avere «commissazione»: «L'assassino non è una persona lucida di mente».

PALERMO

## Naufragio al largo di Malta: in fin di vita due migranti, erano in mare da cinque giorni

**PALERMO** Due immigrati sudanesi sono stati salvati a 65 miglia a sud di Malta: erano aggrappati ad un natante capovolto che, secondo il loro racconto, avrebbe trasportato oltre 25 persone di cui non vi è traccia. Sempre secondo il loro racconto il naufragio sarebbe avvenuto cinque giorni fa e da allora i due sono sopravvissuti aggrappati all'imbarcazione capovolta.

I due naufraghi sono stati avvistati da un aereo della Marina Militare italiana che ha indirizzato sul posto il mercantile maltese Comet che ha accolto a bordo i due sudanesi in stato di ipotermia. E per le gravi condizioni di salute sono ricoverati all'ospedale S. Luca, a La Valletta, la capitale maltese. I due hanno raccontato di essere partiti dalle coste libiche a bordo di un barcone e di essere diretti in Sicilia. L'imbarcazione si sarebbe rovesciata per il maltempo. Il forte

vento ed il mare forza 5 rendono difficili le ricerche dei 25 dispersi.

Intanto a Lampedusa, 45 minori sono tenuti «in condizioni di rischio per la loro incolumità, e contro la legge italiana e internazionale», nel centro di permanenza temporanea dell'isola. La denuncia arriva dal responsabile immigrazione dell'Arci Filippo Miraglia, secondo il quale i minori si trovano negli stessi spazi riservati agli adulti e l'altro ieri, dopo una rissa tra gli immigrati presenti, hanno dato «segni di forte squilibrio» tanto che alcuni hanno tentato «atti di autolesionismo».

A verificare le condizioni di vita all'interno della struttura sono andati l'europarlamentare di Prc Giusto Catania e la senatrice verde Tana De Zululeta. Sono loro ad aver constatato la presenza dei minori «detenuti», ha concluso Miraglia.

CONTROESODO

## Ritorno dalle vacanze sotto l'acqua Sulle autostrade nessun caos da rientro

**ROMA** Rientro sotto la pioggia dalle vacanze per milioni di italiani, in una giornata che tuttavia è stata meno critica del previsto sul fronte del traffico proprio per il cattivo tempo previsto, che aveva spinto molti ad anticipare il rientro a sabato.

Il traffico è stato comunque sostenuto sulle principali arterie del Paese, soprattutto verso i centri urbani. Le situazioni di rallentamento, tutte in direzione nord, dovute al traffico intenso, si sono concentrate sui nodi di Roma, di Firenze nel tratto cittadino dell'Autosole e di Bologna per la confluenza della A14 sulla A1 verso Milano. Tra i tratti autostradali più congestionati, ancora l'A4 in Veneto dove la coda all'altezza di Roncade (Treviso) è arrivata a toccare i 10 chilometri ma, a differenza di ieri, è durata solo poche ore, accompagnata dai temporali. Stesso copione si è ripetuto, sempre sotto la

pioggia, anche sull'A22 del Brennero. Traffico sostenuto ma senza particolari disagi in Friuli Venezia Giulia; regolare sulle strade della Lombardia. Forti rallentamenti, accentuati anche dai temporali, hanno invece caratterizzato il controesodo in Emilia Romagna, in particolare sull'Autosole tra Bologna e Modena e tra Sasso Marconi e Roncobalacio. Anche in Liguria, il rientro dalla riviera è cominciato in mattinata con traffico intenso sull'A10 Genova-Ventimiglia tra il confine di Stato, l'allacciamento con l'A6 Torino-Savona e l'A26 Voltri-Santhe, in direzione Genova. Controlli della Polstrada per tutta la giornata sui 26 cavalcavia dell'Autofiori. Rientri sotto violenti acquazzoni pure nelle Marche. Sull'A3, invece, il traffico è andato aumentando nel pomeriggio sul tratto lucano della Salerno-Reggio Calabria, in particolare sulla carreggiata nord.

## BREVI

Perugia

Due morti in un appartamento probabilmente si tratta di overdose

Due giovani sono stati trovati morti ieri pomeriggio in un appartamento alla periferia di Perugia. Secondo i primi accertamenti della polizia non si tratta di una morte violenta e l'ipotesi è quella di un duplice decesso provocato dall'uso della droga. L'allarme era stato dato poco prima delle 16 sembra da un parente di una delle vittime. I pompieri hanno forzato la porta ed hanno trovato i due cadaveri dei due uomini (entrambi italiani) nel salottino del piccolo appartamento. Regolarmente vestiti, uno era seduto su un divano, l'altro disteso sul pavimento. Secondo le prime informazioni nell'appartamento sono stati trovati oggetti che confermerebbero l'uso di sostanze stupefacenti. Circostanza questa che avvalorerebbe la tesi della morte per overdose.

Feto nel cassonetto

Ascoltata in ospedale la madre Dopo l'autopsia rischia l'accusa di infanticidio

È stata ascoltata da metà pomeriggio fino alla tarda serata di ieri dal magistrato Filippo Santangelo, la giovane cinese di 18 anni che sabato mattina ha partorito un feto (di nove mesi) di un bimbo trovato poi poco dopo in un cassonetto dei rifiuti vicino all'abitazione della giovane a Savignano sul Rubicone, in provincia di Cesena. Il magistrato si è recato ieri nel reparto di ostetricia dell'ospedale Bufalini per ascoltare la donna, le cui condizioni sono migliorate. La giovane infatti, dopo il parto di sabato mattina, aveva accusato una grave emorragia ed era stata trasportata al Bufalini, dove ha ammesso che il corpicino del piccolo era stato buttato nel cassonetto dove poi è stato trovato poco dopo senza vita. Stamattina sarà l'autopsia a stabilire se il feto è nato morto oppure è stato soffocato. Da questo dipenderà se scatterà l'accusa di infanticidio oppure eventualmente di occultamento di cadavere. Subito dopo il ritrovamento del feto i carabinieri hanno fermato il convivente della donna e altri due familiari che abiterebbero con la coppia. I tre sono stati sentiti anche ieri.

Sassi dal cavalcavia

Si cerca una pista nei tabulati telefonici In settimana verrà sentito il presunto testimone

Giornata di riflessione ieri per gli inquirenti della procura della repubblica di Cassino che indagano da oltre una settimana per identificare gli autori del lancio del sasso dal cavalcavia dell'A1 nel frusinate. Anche ieri è continuato il lavoro di controllo dei tabulati relativi al traffico telefonico della notte tra il 12 e il 13 agosto scorsi quando venne lanciato il masso dal ponte che provocò l'incidente in cui ha perso la vita Natale Gioffrè. Per oggi poi sono attesi altri tabulati ed anche la relazione della polizia scientifica di Roma sul masso e sulle impronte rilevate sul cavalcavia. Comparando queste impronte con quelle che verranno prese quando ci saranno gli eventuali indagati si potrebbe arrivare all'identificazione dei responsabili anche con il riscontro dei telefoni cellulari. In settimana, inoltre, dovrebbe essere sentito l'automobilista di Aosta che la notte del 13 agosto transitò sotto il cavalcavia una mezz'ora prima dell'incidente. «Sarà un elemento in più - ha spiegato il sostituto procuratore della Repubblica di Cassino Carlo Morra - ma non determinante ai fini dell'inchiesta». Da oggi poi saranno risentiti alcuni giovani già ascoltati nei giorni scorsi